

A Roma la XXXV assemblea nazionale dell'associazione. Pesa il credit crunch, cede l'occupazione

Confcooperative, allarme Sud

Marino: appello alla politica, il 2009 sarà un anno difficile

La politica «faccia appello a tutte le sue energie per riformare le istituzioni; rinnovare le regole e moltiplicare le opportunità», perché il 2009 sarà un anno «difficile», un anno di «crisi economica e di difficoltà che non trovano soluzioni prefabbricate».

È l'appello lanciato dal presidente di **Confcooperative**, **Luigi Marino**, nel suo intervento alla 35esima assemblea annuale dell'associazione, che si è svolta ieri a Roma.

Nei primi quattro mesi del 2009, ha affermato Marino, «il sistema cooperativo tiene, ma è sottoposto a pressioni pesanti. In modo variegato nei settori e nei territori, irrompono contrazione di attività, rallentamento dei fatturati, criticità per l'occupazione. Le imprese più robuste e dinamiche reagiscono, specialmente nel campo agroalimentare, proiettandosi verso nuovi investimenti». Tuttavia, la domanda di credito «rallenta» ed è «molto diffusa, anche se non generalizzata, la denuncia di irrigidimenti dell'offerta».

Soprattutto nel Mezzogiorno, secondo i dati di **Confcooperative** relativi ai primi quattro mesi dell'anno, si registra una «vera e propria» restrizione del credito concesso alle **cooperative**: il 25%

si è visto respingere la domanda di credito e il 16,7% delle imprese ha ottenuto un importo inferiore a quello richiesto. Mentre il 42% delle **cooperative** ha ricevuto richieste di rientro. A livello nazionale, invece, il 75,7% di chi ha chiesto un prestito ha ottenuto quanto richiesto, il 13,5% si è visto negare il finanziamento, mentre il 10,8% ha ottenuto un importo inferiore.

Quello di **Confcooperative** è un sistema che conta oltre 20 mila **cooperative**, quasi 3 milioni di operatori, un fatturato aggregato che nel 2008 ha superato i 61 miliardi di euro. Le microimprese, che erano il 77% della base sociale dieci



Luigi Marino

anni fa, sono ora il 57,3%, mentre aumentano le grandi imprese (1,8%). Infine gli occupati (in maggioranza donne 57,9% e con una forte presenza giovanile) sono per la prima volta più di mezzo milione (506.542). Tuttavia, «al Sud», ha spiegato Marino, «abbiamo registrato i primi episodi di cedimento dell'occupazione. La crisi morde a partire dai punti deboli: per la cooperazione sono le situazioni più gravi di sotto-capitalizzazione, l'inserimento in indotti industriali deboli (se cala la produzione industriale rallenta la logistica), i ritardi di pagamento della p.a.».

Marino ha aggiunto che «nel complesso il ricorso agli ammortizzatori sociali riguarda meno dell'1% degli addetti. La cooperazione si ripropone come utile strumento di politica industriale: alternativa possibile di rilancio produttivo, anziché di gestione assistenziale delle difficoltà aziendali. L'auspicio è che si trasformino in una comprensione rispettosa e realistica della funzione sociale ed economica da esse svolta. Siamo consapevoli delle difficoltà», ha aggiunto il presidente di **Confcooperative**, «che



incontra il governo, da un lato impegnato a fare una politica antirecessiva, dall'altro obbligato a tenere d'occhio i conti pubblici. Tante sono le esigenze non soddisfatte per mancanza di risorse. Sarebbe più facile la risalita dalla crisi se fosse possibile un keynesismo dalle mani bucate. Se non avessimo senso della misura e realismo la nostra lista delle rivendicazioni non sarebbe la più breve. Non è vero che l'emergenza giustifica tutto».

Chi ragionasse così preparerebbe «un'emergenza dopo l'altra. Al contrario bisogna fare il possibile per evitare che la strada della ripresa diventi più ripida. La crisi è per tutti. La partita decisiva sarà il dopo crisi. Speriamo perciò che non tardi il momento in cui riprenderà la riduzione del debito pubblico. Confermiamo il nostro atteggiamento di fiducia a occhi aperti».

Il ministro dello sviluppo economico, **Claudio Scajola**, intervenendo all'assemblea di **Confcooperative**, ha replicato che «le misure adottate dal governo si proiettano oltre l'orizzonte della crisi». Queste misure, ha spiegato, «puntano a delineare un quadro di riferimento stabile, semplice e affidabile nel quale anche le aziende di minori dimensioni, vera spina dorsale del nostro sistema econo-

mico, possano operare con successo. Con questo obiettivo, abbiamo avviato per primi in Europa il recepimento dei principi dello Small business act, istituendo il Tavolo di iniziativa per le piccole e medie imprese, al quale anche **Confcooperative** sta fornendo un prezioso contributo in termini di analisi e proposte».

All'assemblea è intervenuto anche il ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, il quale dopo aver dichiarato che «il dramma vero dell'Italia è rappresentato dal Meridione», ha sollecitato tutti a fare insieme qualcosa per il Sud: «Sul Meridione tutti insieme dobbiamo fare una riflessione e una azione fondamentale. L'Italia è un paese duale», ha aggiunto Tremonti, «al Sud non mancano i soldi, ma manca un'azione di sistema. Al Nord si ragiona in termini di sistema. Su questo tutti dobbiamo fare un grande sforzo». Il ministro è poi tornato a bacchettare le banche: «Sulle banche c'è ancora molto da fare. Molti dati indicano un ritorno alla finanza fine a se stessa: aumenta la raccolta ma non aumentano gli impieghi per l'industria e le imprese, mentre crescono gli impieghi nel settore finanziario. Questo deve essere oggetto di un'ulteriore considerazione da parte di tutti noi».